

Una riforma imposta a colpi di maggioranza

di **Riccardo Paradisi**
a pagina 4

La maggioranza procede come un bulldozer con il ddl sulla Buona scuola. Un provvedimento che Renzi definisce una riforma mentre le parti sociali avvertono come un colpo mortale alla tenuta del sistema educativo italiano.

di **Riccardo Paradisi**

La maggioranza procede come un bulldozer con il ddl sulla Buona scuola. Un provvedimento che Renzi definisce una riforma mentre le parti sociali, i docenti e gli studenti avvertono come un colpo mortale alla tenuta del sistema educativo italiano.

Ieri la Camera ha approvato gli articoli più spinosi del disegno di legge: il potere conferito ai presidi e i criteri delle assunzioni. I punti che avevano creato la maggiore tensione nel corpo docente e nei sindacati, i quali nel rapido confronto concesso dal governo con le parti sociali avevano evidenziato la necessità di sciogliere proprio questi nodi come preliminare per un qualsiasi possibile dialogo. Niente da fare. Renzi e il suo ministro Giannini esternano, danno lezioni, espongono le loro tesi ma non ascoltano. Il ministro dell'Istruzione Giannini ieri in un'intervista al *Messaggero* disegnava i veri motivi - secondo lei - che stanno dietro la protesta: la resistenza culturale alle novità che il governo cerca di introdurre e la volontà di agitazione politica dei sindacati.

Tra i sindacati il ministro Giannini salva solo la Cisl, che si sta aprendo al dialogo. Ma la smentita della Cisl arriva in tempo reale: nessuna apertura, anzi volontà di contestare nel merito la riforma della Buona scuola. «Invece di perdere tempo a misurare la maggiore o minore apertura dei sindacati, per quanto ci riguarda, inesistente - precisa il segretario della Cisl scuola Francesco Scrima - la ministra Giannini provveda immediatamente a convocare il tavolo di confronto che tutti i sin-

dacati hanno chiesto e messo in agenda nell'incontro di Palazzo Chigi di martedì scorso. Assuma almeno su questo un ruolo da protagonista, convocandoci quanto prima al Miur». Nessuna apertura dunque: il testo che si sta votando anche per la Cisl continua a lasciare irrisolti i nodi del superpotere ai presidi e la cancellazione dalla platea delle assunzioni dei precari e degli abilitati ai concorsi: uno scoglio superabile con un piano triennale di assunzioni. Non è la prima volta che la ministra Gannini del resto viene smentita dalla realtà, da quando lamentava che certe decisioni venissero prese a sua insaputa. Secondo Scrima «l'errore più grave che ministri e governo stanno commettendo è quello di progettare e far approvare la loro riforma senza la scuola e contro la scuola. Non hanno più molto tempo per rimediare». Ma non sembra che il governo abbia troppa voglia né di ascoltare né di rimediare. Procedendo sicuro per la sua strada, tanto che il sottosegretario all'Istruzione Davide Farraone è convinto che la stragrande maggioranza dei docenti non farà nessuno sciopero degli scrutini e che non saranno necessarie dunque forme di precettazione. Precettazioni che i Cobas della scuola definiscono illegittime. «Non è affatto vero - spiega il leader dei Cobas Pietro Bernocchi - che l'accordo del '99, sottoscritto da tutte le principali sigle sindacali, vieta categoricamente la proclamazione di scioperi in concomitanza con le giornate in cui si effettuano gli scrutini finali». Quell'intesa, attualmente in vigore e allegata al Contratto nazionale di lavoro sottoscritto il 25 maggio 1999 da Cgil, Cisl, Uil, Snals e

Gilda recita: «Gli scioperi proclamati e concomitanti con le giornate nelle quali è prevista l'effettuazione degli scrutini finali non devono differirne la conclusione nei soli casi in cui il compimento dell'attività valutativa sia propedeutico allo svolgimento degli esami conclusivi dei cicli di istruzione. Negli altri casi i predetti scioperi non devono comunque comportare un differimento delle operazioni di scrutinio superiore a 5 giorni rispetto alla scadenza programmata della conclusione». Insomma, si può scioperare a patto di non bloccare gli scrutini delle classi "terminali" dei cicli di istruzione. E se sui Cobas può pesare la facile stigmatizzazione dell'estremismo la stessa pregiudiziale non può certo cucirsi addosso alla **Gilda** degli insegnanti, associazione moderata che per prima aveva minacciato lo sciopero durante gli scrutini. Intanto per tutta la giornata di oggi i lavoratori della scuola e i sindacati di categoria Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals Confasal e **Gilda Unams** saranno in assemblea e presidio davanti a tutte le prefetture della Lombardia, per ribadire le loro richieste di modifica alla riforma della scuola. Illustrando il suo emendamento presentato all'articolo 9 l'articolo che attribuisce ai presidi il potere di scegliere i docenti dei propri istituti Stefano Fassina durante il dibattito in aula chiede al Ministro Giannini, di assumersi «le sue responsabilità e di lasciare il suo incarico per ricostruire un clima più positivo nel mondo della scuola: «Approviamo un emendamento che elimini la chiamata diretta degli insegnanti da parte del dirigente scolastico. Il 5 maggio in piazza c'erano 618mila persone tra inse-

DDL ALLA CAMERA A TAPPE FORZATE

Scuola, il governo vuole asfaltare prof e sindacati

APPROVATA LA NORMA SULLO STRAPOTERE AI SUPERPRESIDI. FASSINA CHIEDE LE DIMISSIONI DELLA MINISTRA GIANNINI

gnanti e personale tecnico ausiliario. Sono la stragrande maggioranza dei componenti della scuola. Non si può attuare la riforma dell'autonomia scolastica senza la condivisione dei diretti interessati. Per questo il Parlamento avrebbe dovuto proporre lo stralcio di questo articolo». Ma arriva subito la solidarietà della maggioranza Pd alla ministra Anna Ascani a correggere la rotta di Fassina. Il quale chiede direttamente alla ministra Giannini di dimettersi: sarebbe utile che lei si assumesse fino in fondo la responsabilità delle sue parole e lasciasse il suo incarico per aiutare a ricostruire un clima positivo tra governo e mondo della scuola» - dice Fassina che rinfaccia alla Giannini di aver definito «la maggioranza degli insegnanti abulica e la minoranza aggressiva. Come si può avviare la riqualificazione della scuola su queste premesse?».

La possibilità che contiene il potere conferito ai presidi sono rischi di discriminazione per orientamento culturale e pedagogico, per orientamento politico culturale, o per efficientismo (le donne in gravidanza).

Ma c'è chi teme - come la responsabile scuola di Forza Italia Elena Centemero - anche il caos che si avrà dal 1 settembre nelle scuole: «tutti potranno insegnare qualunque cosa, mentre ci sarebbe bisogno di merito e di accertare le reali capacità di insegnare». Il numero degli insegnanti assunti «è molto più elevato del reale fabbisogno degli istituti e se è vero che molti di questi insegnanti sono nelle graduatorie ad esaurimento ed hanno insegnato per tanti anni, è anche vero che nessuno li ha mai valutati». Mentre restano fuori gli abilitati da concorso ordinario, come quelli della graduatoria del '99.

